

Osservatorio delle esperienze con particolare attenzione alle Regioni: intervista alla dott.ssa Elisabetta Longo, Direttore generale Direzione Regionale Istruzione, Formazione, Ricerca e Lavoro, Regione Lazio¹

La nostra rivista prevede per ogni numero una sezione destinata *all'osservatorio delle esperienze* con particolare attenzione alle Regioni.

Nei numeri del 2019 la redazione è partita dall'analisi di alcuni Accordi finora fatti tra USR (Uffici Scolastici Regionali) e Regioni in materia di passaggi e offerta sussidiaria dei percorsi di IeFP, con riferimento all'attuazione del Decreto 61/2017² e allo sviluppo di un vero e proprio "sistema integrato" di Istruzione e Formazione Professionale in grado di avvicinare il nostro Paese ai modelli europei di VET (Vocational Education Training) più efficaci.

1. Il contesto regionale di riferimento

Ci descriva anzitutto brevemente il contesto della IeFP nella Regione Lazio (anche in rapporto alla realtà degli Istituti Professionali - IP - presenti in Regione) riportando qualche dato.

La realtà laziale è caratterizzata da una presenza di 17 Istituzioni formative che erogano percorsi di IeFP triennali e di quarto anno, prevalentemente concentrate nei territori di Roma e Provincia. I Centri sono sia pubblici che privati ed operano da diversi anni con riferimento alle qualifiche/settori seguenti: elettrico, elettronico, autoriparazione, benessere, grafico, ristorazione, meccanico, servizi di impresa, impiantistica, trasformazione agroalimentare.

Negli ultimi anni il panorama si è arricchito dei percorsi IeFP con modalità di apprendimento duale, il che ha consentito di attivare percorsi di quarto anno e un numero cospicuo di contratti di apprendistato di primo livello.

¹ L'intervista è stata rilasciata a settembre 2020 e poi trascritta ed elaborata da Luca Dordit e Arduino Salatin.

² In tale Decreto infatti (cfr. art. 4 - comma 4 e art. 7 - comma 2) si precisa che: «Le modalità per la realizzazione dei percorsi di istruzione e formazione professionale da parte degli istituti professionali sono definite a livello regionale attraverso appositi accordi tra la Regione e l'Ufficio Scolastico Regionale, nel rispetto dell'esercizio delle competenze esclusive delle regioni e degli standard formativi definiti da ciascuna regione».

La Regione mette a disposizione annualmente risorse pari ad oltre 52 milioni di euro, compresi i percorsi del sistema duale.

Ad oggi gli iscritti per l'anno risultano quasi 10.000 per i percorsi triennali di IeFP e oltre 2600 per i percorsi del sistema duale.

Riguardo alla IP si segnala che per l'anno 2019/2020 hanno erogato percorsi triennali di IeFP in regime di sussidiarietà integrativa circa 40 Istituti Professionali di Stato per un numero di circa 4000 allievi.

2. La situazione del dialogo inter-istituzionale USR-Regione

Il Decreto legislativo n. 61/2017 ha introdotto il nuovo strumento degli "accordi territoriali" tra USR e Regione in tema di passaggi e di offerta sussidiaria dei percorsi di IeFP.

Quale è la sua opinione generale su questa attribuzione che intenderebbe accentuare l'autonomia decisionale a livello regionale e territoriale?

La decisione è corretta, si tratta di superare una certa separatezza che finora ha contraddistinto i due sistemi, nell'interesse primario degli allievi, che devono poter contare su un'offerta regionale ampia e diversificata, che soprattutto copra più capillarmente possibile i settori e il territorio, visto che l'offerta dei triennali e del duale è molto concentrata in alcune zone e su alcune figure.

L'offerta formativa del sistema dell'istruzione entrerà a far parte più organicamente della programmazione regionale.

A che punto è la situazione per quanto riguarda la Regione Lazio? Quali sono state le principali problematiche oggetto del confronto finora avvenuto tra USR e Regione?

La Regione e l'USR si sono confrontate negli scorsi mesi soprattutto nell'ottica di porre le basi per una programmazione dell'offerta sinergica e coordinata e non competitiva. Tuttavia, l'insorgenza dell'epidemia ha fatto rivolgere l'attenzione in modo quasi esclusivo alle soluzioni da approntare per fronteggiare l'emergenza e salvaguardare l'anno scolastico/formativo, per cui l'accordo territoriale non è stato ancora sottoscritto formalmente, benché la sua stesura sia pressoché definitiva.

Che cosa prevede per il prossimo futuro?

L'avvio di una stagione molto più cooperativa tra i due sistemi, incentrata sulla diversificazione dell'offerta, in modo che venga colta l'opportunità rappresentata dal nuovo Repertorio, sviluppando percorsi su diverse figure finora non disponibili e assicurando una maggiore copertura territoriale. Sui percorsi che potrebbero es-

sere offerti sia dal sistema della IP che da quello della leFP, sarà utile e opportuno che si sviluppino accordi tra le diverse istituzioni scolastiche e formative, sia per condividere il rispettivo patrimonio di esperienze, specie sulle parti pratiche e laboratoriali, sia per rendere effettivo il diritto alle cosiddette “passerelle” e alla prosecuzione degli studi.

3. Gli “interventi integrativi” previsti e le nuove forme di sussidiarietà

Si è da poco conclusa la seconda annualità del riassetto dell’Istruzione Professionale e sullo sfondo c’è la possibilità (prevista dal Decreto 61), che al termine del terzo anno si possa richiedere il riconoscimento di una qualifica ottenuta mediante la programmazione di percorsi opportunamente personalizzati o, in alternativa, di modifiche apportate alla struttura del curriculum svolto.

A suo avviso, c’è il rischio di riproporre l’esperienza della cosiddetta “sussidiarietà integrativa” che risulta invece superata dal D.lgs. n. 61/2017?

L’obiettivo è sicuramente quello di garantire che i due sistemi cooperino nell’interesse degli allievi, la situazione in realtà è tuttora in fase di assestamento, anche perché il nuovo repertorio della leFP è stato approvato ad agosto del 2019.

Si dovrebbe cercare di valorizzare, come previsto dal nostro ordinamento, il più possibile le competenze dei ragazzi e delle ragazze, in modo da consentire loro di progredire nei percorsi, anche passando da un sistema all’altro.

Come avete affrontato finora la questione?

Come dicevo il dialogo con l’USR è stato molto costruttivo e consentirà di procedere con la sottoscrizione dell’accordo territoriale. A quel punto anche nella nostra Regione avremo una programmazione dell’offerta di leFP organica, all’interno della quale alle istituzioni scolastiche si richiede prioritariamente di concentrare l’offerta su percorsi e figure finora non attivati e di alimentare il dialogo ed i rapporti con le istituzioni formative (e viceversa), così che non vi sia duplicazione tra i sistemi, bensì collaborazione, scambio e soprattutto orientamento ai bisogni degli allievi. Questa cooperazione rafforzata crediamo possa rappresentare uno strumento efficace anche per il contrasto all’abbandono scolastico e alla dispersione scolastica e formativa.

4. Il nuovo Repertorio della IeFP e la correlazione con gli indirizzi di diploma degli Istituti Professionali

Il Repertorio delle figure professionali e dei profili della IeFP, approvato nell'agosto 2019, sta per essere recepito dalle varie Regioni. Esso inoltre dovrà essere oggetto di confronto col Ministero dell'Istruzione per stabilire le nuove corrispondenze con l'Istruzione Professionale (cfr. Tabella di correlazione ex Allegato 4 al DM n. 92/2018).

Qual è la posizione della Regione Lazio al riguardo?

La Regione ha lavorato con le altre Regioni e con i Ministeri, in primis quello dell'Istruzione. È stata quindi raggiunta l'Intesa il 10 settembre 2020 (repertorio atti 155/2020), che ha stabilito le correlazioni.

5. L'esperienza della recente pandemia da Covid-19

Riguardo alla gestione del Coronavirus rispetto all'offerta di IeFP, la Regione Lazio come ha cercato di affrontare il problema in questi mesi? Quali sono le linee che avete impostato per affrontare la fase di rientro?

La Regione ha lavorato su due livelli, il confronto con le altre Regioni e i Ministeri competenti e il dialogo con il proprio sistema formativo.

Date le caratteristiche dell'emergenza, non è stato possibile reagire subito in modo strutturato, poiché tutto il sistema ha dovuto affrontare la brusca interruzione delle attività formative. La Regione ha comunque facilitato e supportato l'applicazione di metodologie formative diverse, come la FAD e il project work, accogliendo sostanzialmente le istanze provenienti dalle istituzioni formative, dalle parti sociali e dalle stesse famiglie, in linea con quanto deciso insieme alle altre Regioni.

Ha anche messo a disposizione finanziamenti per sostenere l'improvviso fabbisogno di strumenti e tecnologie.

La prospettiva è quella del ritorno progressivo alla "normalità", favorendo il più possibile il ripristino della formazione in presenza, anche considerate le caratteristiche della IeFP, che ha la preparazione professionalizzante come aspetto qualificante e distintivo.

Naturalmente sono state approvate le misure di salute, sicurezza e igiene necessarie a garantire uno svolgimento sereno delle lezioni.

Non è escluso il ricorso alla FAD, ad esempio per i percorsi del sistema duale, tuttavia è prioritario incentrare l'apprendimento con l'approccio frontale, così da permettere anche il recupero da parte degli allievi della necessaria socialità, che la scuola e la formazione sono chiamate a garantire.

6. Prospettive per il rafforzamento del sistema di leFP

Guardando in prospettiva, secondo lei quali priorità si impongono e quali azioni vede necessario intraprendere a medio-lungo termine perché la leFP possa riuscire a dare un contributo efficace ai giovani e per lo sviluppo del Paese nella fase post-pandemia?

Senza perdere di vista le tipiche finalità educative, culturali e professionali, la leFP dovrebbe migliorare la sua capacità di risposta alle esigenze di inserimento nel mercato del lavoro dei ragazzi e delle ragazze. In questo senso ritengo che si debbano:

- migliorare e rendere stabili i rapporti con il sistema produttivo;
- ampliare l'offerta formativa, progettando percorsi per qualifiche e diplomi relativi a figure finora non promosse, tenuto conto dell'approvazione del nuovo Repertorio delle figure di leFP;
- esplorare la possibilità di "curvare" i percorsi già tradizionalmente offerti, così da renderli più flessibili ed adattabili in funzione dell'evoluzione socio-economica ed occupazionale.